



HARLEM STUDIO FELLOWSHIP BY MONTRASIO ARTE

di Matteo Galbiati

Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte, esterno.

Oggi una delle nuove possibilità offerte agli artisti – soprattutto per i giovani – per valorizzare il proprio bagaglio culturale, per arricchirsi di un'esperienza particolare, per porsi in confronto diretto con realtà differenti, lontane e, magari, lungamente sognate o mitizzate, è quella rappresentata dalle cosiddette residenze d'artista. Promosse da privati, istituzioni, gallerie, musei... le residenze sono luoghi in cui vengono ospitati degli artisti – e non solo – per un tempo variabilmente prolungato nel soggiorno, con lo scopo di far loro vivere il contesto artistico-culturale di un paese diverso dal loro. Una galleria italiana, Montrasio Arte di Monza e Milano, da qualche anno è impegnata nell'organizzare una residenza a New York: nel particolarissimo quartiere di Harlem, non lontano da Central Park, e in blocco di case tipicamente newyorkesi, ha sede questo progetto che trasforma una casa qualsiasi in un territorio di sperimentazioni,

di scambi, di incrocio di strade e storie che tracciano, per le eterogenee presenze che si sono avvicendate in questi anni, un vasto panorama della giovane arte contemporanea internazionale. Incontriamo Ruggero Montrasio, il gallerista che ha ideato e organizzato il progetto HSF by MA che oggi sta raccogliendo tanto successo e riscontro.

Matteo Galbiati: Ruggero, quando e come è nata l'idea dell'HSF?

Ruggero Montrasio: Nell'estate del 2006, mi trovavo a New York per definire i dettagli della mostra di Dennis Oppenheim, che avrei ospitato nella nostra sede di Milano nella primavera del 2007. In quell'occasione decisi di aprire uno spazio a New York, che potesse essere di supporto a giovani non ancora inseriti in un circuito consolidato.

Il progetto no profit HSF by MA è nato nel Marzo del 2007 dal desiderio di creare una residenza che potesse mettere in relazione

alcuni giovani e promettenti artisti internazionali con la vivace realtà culturale, artistica e sociale di New York. La scelta della location è stata estremamente importante poiché si era deciso di non inserire gli artisti in un quartiere di tendenza, dove abbondano musei, gallerie e studi (come Chelsea a Manhattan o Williamsburg a Brooklyn), ma al contrario di metterli in relazione con una realtà più articolata e stimolante. In particolare la scelta di Harlem ha determinato profondamente il carattere del programma e molti dei progetti degli artisti invitati. Il quartiere, nota culla della cultura afroamericana dal periodo della *Harlem Renaissance* degli anni '20 del secolo scorso, è in fase di *gentryfication*: processo attraverso il quale un quartiere viene rivalutato. Letteralmente la parola significa: "recupero di un quartiere deteriorato e depresso da parte di nuovi residenti più benestanti di chi ci vive da lungo tempo". HSF by MA si è stabilito sulla 121ª strada nel momento



Dall'alto: Masato Nagai, "World Tour", 2007-2008, fotocopie e disegni su carta, cm 208x462. Valerio Ricci Montani, "Storage", 2009, ceramica. Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte, interno. Reuven Israel, "Roger Roger", 2008, mdf e vernice industriale, cm 120x40x30. Per tutte le immagini: Courtesy HSF by Montrasio Arte | New York

in cui questo fenomeno stava subendo una forte accelerazione. Ancora popolavano il quartiere residenti storici, ma i primi segni della gentrification erano ben visibili. Abbiamo pensato che questa situazione potesse essere particolarmente stimolante per gli artisti, che non si trovano a vivere e lavorare in un white cube o edificio industriale riadattato, ma al contrario sono collocati in una splendida casa dei primi del Novecento, con imponenti camini, parquet e boiserie.

Com'è strutturato il progetto e in che modo si articola la permanenza e il lavoro di ogni artista a New York?

HSF by Ma è un progetto che co-dirigo con Francesca Montrasio, curato da Raffaele Bedarida coadiuvato da Teresa Meucci. Ogni artista è invitato a trascorrere un periodo di tre mesi in cui vivrà e lavorerà nella casa-studio. Ogni trimestre sono invitati contemporaneamente dai due ai quattro artisti. A loro disposizione uno spazio per vivere e lavorare, un giardino interno e un piano comune, composto da una grande cucina e da due sale espositive, che l'artista condivide con gli altri ospiti del progetto. Gli artisti vengono introdotti all'ambiente newyorkese con una festa di benvenuto, denominata "welcome party". In questa occasione presentano le linee guida dei progetti che contano di realizzare durante i tre mesi. I lavori terminati vengono poi esposti in una mostra organizzata nella residenza a conclusione della loro permanenza. Le opere create dagli artisti a New York rimangono all'HSF by MA. Diversi progetti realizzati in questo contesto sono stati esposti in mostre collettive a New York e in Italia e saranno tutti pubblicati nel catalogo che raccoglierà l'esperienza di questi tre anni.

So per esperienza diretta che

siete subissati di richieste di partecipazione, oltre quelle che arrivano da noi curatori e critici, quale criterio adottate per la selezione?

Gli artisti vengono selezionati da un Comitato Scientifico diretto da Raffaele Bedarida. La volontà è quella di avere in residenza, nello stesso trimestre, artisti che utilizzano media espressivi diversi, in questo modo, cerchiamo di favorire un dialogo tra le diverse discipline e gli interpreti stessi.

Cosa offre l'HSF all'artista che vi partecipa? Cosa contraddistingue il programma?

Ogni artista ha uno spazio a disposizione per vivere e lavorare all'interno di una casa d'epoca di cinque piani. Oltre agli artisti selezionati, i residenti incontrano scrittori, curatori e musicisti che sono invitati per periodi più brevi a soggiornare nella casa. Il contesto è estremamente stimolante e permette un confronto (e a volte una collaborazione) fra media diversi e un incontro tra persone con differenti livelli di visibilità e maturità artistica. È nello scambio e nel confronto che risiede l'interesse principale di HSF by MA, poi ovviamente la location e la città scelta lo rendono particolarmente appetibile. Da sempre New York è infatti meta, vera e propria mecca per gli artisti di tutto il mondo che qui cercano non solo stimoli, ma anche successo e riconoscimenti. Conoscere questa realtà di persona permette di "smitizzare" NY, di comprenderla e di modificare il proprio approccio al lavoro, che diventa più consapevole.

Ho potuto verificare di persona in loco la grande libertà lasciata agli artisti per gestire il tempo della loro residenza. Cosa viene loro richiesto esattamente?

A differenza di altri programmi di

residenza, all'HSF by MA il lavoro dell'artista è seguito per tutto l'arco dei tre mesi dai curatori, che incontrano settimanalmente i partecipanti. Effettivamente, ogni artista gestisce in modo autonomo il suo quotidiano ma vengono organizzate visite a musei, eventi o luoghi di interesse, incontri con altri programmi di residenza. Agli artisti viene chiesto di utilizzare al meglio i tre mesi per documentarsi, visitando il più possibile musei, fondazioni e gallerie e di sviluppare la propria ricerca personale. Il nostro desiderio è quello di dare la possibilità ai partecipanti di vivere un momento di formazione e di crescita che possa servire da stimolo, una volta rientrati nelle rispettive realtà. Inoltre il programma invita contemporaneamente artisti provenienti da paesi diversi. Alcuni sviluppano progetti complessi nel tempo relativamente limitato di tre mesi, mentre altri utilizzano questa chance per "prendere

appunti" e ci lasciano progetti con possibili sviluppi futuri. Trovo particolarmente interessante vedere come quest'esperienza abbia influenzato il lavoro dei suoi partecipanti. In alcuni casi si può addirittura parlare di un prima e di un dopo HSF by MA!

A New York come punto di riferimento c'è il giovane storico e critico Raffaele Bedarida, che ruolo svolge?

Raffaele Bedarida è figura fondamentale nel contesto dell'HSF by MA, il giovane storico che lavora sia per il Guggenheim Museum che per il MOMA, segue tutta la parte scientifica della residenza relazionandosi con gli artisti settimanalmente, allestisce le mostre in residenza e si occupa della stesura dei testi critici che introducono l'opera degli artisti. A coadiuvare il suo lavoro ci sono: Francesca Montrasio che segue la parte gestionale, istituzionale e di pubbliche relazioni; Teresa Meucci che si occupa dei rapporti

con le istituzioni museali, le fondazioni e le gallerie private, oltre a promuovere i progetti che riteniamo più idonei alle differenti realtà americane ed europee.

Chi collabora con voi?

HSF by MA collabora con diverse istituzioni e associazioni americane e non solo. A New York abbiamo rapporti con l'Istituto Italiano di Cultura, la Casa Zerilli Marimò, Location One, Harlem Host, Freedimensional. Il nostro progetto è gemellato con il programma di residenza del Mongin Art Center a Seoul.

Ci parli di questo gemellaggio?

Mongin Art Space è un progetto a lunga durata, organizzato dal Mongin Art Center (fondazione privata che comprende un museo): gli artisti, selezionati da un'importante giuria, sono seguiti per tre anni e hanno a disposizione uno studio nella città di Seoul. Il progetto vuole promuovere

Installazione Federico Donelli e Gianni Moretti. Courtesy HSF by Montrasio Arte | New York



e sostenere artisti nazionali, mettendoli in relazione con la scena internazionale e, a questo proposito, ospita artisti provenienti da tutto il mondo a soggiornare a Seoul per tre mesi. Due artisti coreani, che partecipano al programma Mongin, sono stati ospiti di HSF by MA (Doojin Ahn e Lee Hoin) e altri saranno ospitati nei prossimi mesi. Nello stesso tempo alcuni artisti, che hanno partecipato al nostro progetto di residenza, partiranno per Seoul per un periodo di tre mesi. Gianni Moretti è appena rientrato dalla sua esperienza coreana mentre France Languérand è in partenza proprio ora e in autunno sarà la volta di Susanna Pozzoli.

Non tutti gli artisti che passano dall'HSF, ovviamente, lavoreranno con la tua galleria in Italia. Come sono i rapporti con gli altri galleristi?

I rapporti con le altre gallerie in relazione alla partecipazione dei loro artisti a HSF by MA sono stati ottimi. Un'opportunità come questa dà non solo stimoli e possibilità di crescita ma anche visibilità ai giovani artisti. Ho sempre creduto nei rapporti di sinergia fra le diverse gallerie senza per questo contaminare la propria linea editoriale, certo a volte non è facile, perché la maggior parte dei soggetti in causa ha una visione troppo personalistica e poco disponibile alla collaborazione.

Stai pensando di allargare le collaborazioni ad altre istituzioni internazionali?

Grazie a Raffaele Bedarida abbiamo recentemente stretto un accordo di collaborazione con l'Accademia Bezael di Gerusalemme, con l'obiettivo di ospitare a breve alcuni artisti appena diplomati nella prestigiosa università israeliana.

Sono state realizzate o sono in corso di preparazione anche

delle pubblicazioni relative sull'HSF?

All'interno di HSF by MA, sono stati creati lavori che poi sono stati al centro di mostre e pubblicazioni. Ricordiamo, oltre al catalogo della già citata mostra *Harlem State of Mind. From Apollo to Lenox* ospitata al Museo Civico Floriano Bodini e da Montrasio Arte Milano, le sculture di Reuven Israel realizzate a New York sono state al centro della mostra e pubblicazione, a cura di Raffaele Bedarida, dal titolo *Range of Sorrow*, Montrasio Arte, Milano, 2008. Attualmente stiamo lavorando alla pubblicazione del progetto *On the Block. Harlem Private View* realizzato da Susanna Pozzoli all'HSF by MA, che uscirà a febbraio per i tipi Allemandi | MontrasioArte. Al termine del terzo anno di progetto sarà pubblicato un catalogo Silvana Editoriale | MontrasioArte che comprenderà il lavoro di tutti gli artisti partecipanti (ad oggi 26) e il contributo dei curatori, di scrittori e giornalisti coinvolti.

Cosa riserva il futuro all'HSF? Ci anticipi qualche novità?

Abbiamo diverse idee. Vorremmo sviluppare un programma di residenze nella città di Detroit, indirizzato non solo alle arti figurative ma alle arti in genere. La volontà è quella di creare un osservatorio multidisciplinare in grado di sviluppare un progetto di durata annuale volto a monitorare l'evolversi della situazione socioculturale della città del Michigan. All'interno del progetto si muoveranno contemporaneamente figure di differenti estrazioni e nazionalità: artisti, scrittori, architetti, musicisti, registi, sceneggiatori... A coordinare l'operazione abbiamo chiamato, oltre a Raffaele Bedarida e Teresa Meucci, Daniele Astrologo Abadal che dirigerà tutte le fasi del progetto. Siamo prossimi ad editare un libro che coinvolge alcuni dei più

talentuosi scrittori italiani: Chiara Zocchi, Marco Mancassola, Marco Missiroli e Mattia Signorini (alcuni di loro hanno già collaborato con HSF by MA). Partendo dal progetto *After the Funeral* di Susanna Pozzoli gli autori comporranno appositamente dieci racconti sul tema della morte e dell'assenza che accompagneranno le dieci fotografie che articolano l'opera soggetto della mostra; si terrà ad Aprile a Milano da Montrasio Arte, poi seguiranno tappe a Londra e New York.

**Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte
128W 121st Street, 10027, New York (U.S.A.)**

Info: www.harlemstudiony.org
Chief executive: Francesca Montrasio
Senior curator: Raffaele Bedarida
Junior curator: Teresa Meucci

Artisti italiani che hanno partecipato alla residenza:

Elena Ascari, Leone Contini Bonacossi, Giuseppe Buffoli, Federico Donelli, Ettore Greco, Patrizia Novello, Nicola Magrin, Gianni Moretti, Valerio Ricci Montani, Marco Perroni, Mariagrazia Pontorno, Suanna Pozzoli, Francesco Mario Tumbiolo, Nicola Villa

Artisti internazionali che hanno partecipato alla residenza:

Doojin Ahn (Corea del Sud), Andreans Huyskens (Germania), Reuven Israel (Israele), Tamás Jovánovics (Ungheria), France Languérand (Francia), Cyrill Lecomte (Francia), Hoin Lee (Corea del Sud), Masato Nagai (Giappone), Issa Nyaphaga (Camerun), Oz Malul (Israele), Lovisa Ringborg (Svezia), Rob Smith (Stati Uniti), Larissa Volz (Germania)
Il programma ha inoltre ospitato: Daniele Astrologo Abadal (critico e storico dell'arte), Andrea Belfi (musicista), Lorenzo Giusti (critico e curatore d'arte), Marco Mancassola (scrittore), Marco Missiroli (scrittore), Stefano Pilia (musicista), Mattia Signorini (scrittore).

Harlem Studio Fellowship by Montrasio Arte